



La Voce di Corsano

..... e buon per me
se la mia vita intera
mi frutterà di meritare
un sasso che porti scritto:
"NON CAMBIO" BANDIERA". (G.Giusti)

Ciol. in proprio il 31.10.1975
a Corsano in P/z Umberto I°

Direttore Responsabile
Biagio Caracciolo

Numero Unico

CHI SIAMO COSA VOGLIAMO

L'interrogativo
che ogni lettore si
pone nel leggere
qualsiasi giornale
è sempre lo stesso:
"CHI SONO? COSA VO-
GLIONO?"

Alla prima doman-
da rispondiamo con
un solo sostantivo
che racchiude tut-
to un programma, un
ideale di vita, di
costume, di pensie-
ro, una battaglia.
Siamo ANTICOMUNISTI.

"Cosa vogliamo?"

Diamo vita a questo
giornale indipenden-
te con il solo scopo di portare la nostra
energia, il nostro entusiasmo, il nostro
coraggio, la nostra gioventù, il nostro
contributo al servizio della vita pub-
blica di Corsano.

Desideriamo e vogliamo contribuire a mo-
dificare, almeno per quanto le nostre pos-
sibilità lo permettono, la situazione at-
tuale della conduzione assai precaria del-
la "res publica" del nostro Comune. Il no-
stro è l'impegno di chi desidera portare
il contributo chiesto e sollecitato dai
cittadini di Corsano per il trionfo della
chiarezza, della lealtà, della giustizia
e per concorrere ad annullare i guasti ge-
nerati dai "potenti" attuali.

Siamo certi che il nostro impegno è con-
fortato dalla consapevolezza di trovare il
consenso dei corsanesi, liberi da ogni pre-
giudizio politico ed amante dei loro inte-
ressi e di quelli di Corsano e dell'ITALIA.

"La Voce di Corsano"



Il fisico sovietico Sakharov.

Libertà o comunismo

Per la seconda volta nel gi-
ro di pochi anni il più alto
riconoscimento internazionale
di eccezionali meriti cultura-
li premia cittadini sovietici
ma non premia la cultura sovie-
tica.

Il Nobel per la letteratura
fu conferito ad Alexander Sol-
genitsin, indomito rappresen-
tante del "dissenso", oggi ban-
dito e sradicato dal suo Paese,
dopo lunghe e dure persecuzio-
ni. Il Nobel della pace va og-
gi ad un altro oppositore e de-
nunciatore della barbaria comu-
nista, Andrej Sakharov, rimasto
coraggiosamente in patria, per
dare testimonianza di solidarie-
tà ad un popolo -il suo popo-
lo- oppresso ed angariato, e de-
nunciare le sofferenze, e sma-
scherare l'immensa impostura che
ha finito per ingannare milioni
di ingenui e di male informati
facendo apparire libertà e demo-
crazia la moderna trasfigurazio-
ne della tirannide.

I giornali sovietici si af-
fannano oggi a gettare acqua
sul fuoco della verità, Pravda
in testa, si tenta cioè di mo-
strare al mondo libero un'immag-
ine di Sakharov falsa e bugiarda,
si cioè di portare a termine la
stessa manovra condotta contro
Alexander Solgenitsin.

Ma con Andrej Sakharov tutto

(continua in ultima pagina)

VIGLIACCHI!!! MALEDETTI!!! Hanno ucciso ancora: a freddo, spietatamente, con una premeditata incursione secondo il più crudele rito mafioso.

Hanno colpito senza un brivido di pietà sparando contro due giovani del M.S.I.-D.N. uno, Mario Ziccheri, 17 anni, trucidato, l'altro Mario Lucchetti, 15 anni, ferito gravemente.

Hanno sparato per avvertire con il sinistro linguaggio della carabina a canne mozzate: "I padroni siamo noi".

Le belve comuniste, eccitate dall'odio e istigate al delitto, sono entrate in azione con il freddo proposito di procedere ad una indiscriminata 'esecuzione sommaria'. Senza affrontare il minimo rischio: scegliendo i bersagli più facili e più indifesi. Due ragazzi che sostavano chiaccherando davanti la sezione del partito del Prenestino a Roma.

Hanno sparato come una volta sparavano i gangster e come adesso sparano i mafiosi ed i comunisti. Hanno versato altro sangue di giovani italiani, colpevoli di voler una Italia pulita, civile, pacifica, colpevoli di non rinunciare a pensare con la propria testa, colpevoli di avere delle idee che soltanto con il delitto i comunisti riescono a far tacere.

I martiri della nostra gioventù, aumentano purtroppo di numero. Mario Ziccheri, un ragazzo di 17 anni da tutti, anche dagli avversari, definito buono, generoso, tollerante.

Morto così, senza un perché, per il folle odio politico alimentato con cinico criminale proposito omicida dalla propaganda comunista e spesso non soltanto comunista.

Avevamo sperato che Mantakas fosse l'ultima vittima di una scellerata stagione di odio, avevamo sperato che quel povero universitario assassinato in Piazza Risorgimento avesse finalmente da-

to la misura della cieca barbarie in cui era precipitato il nostro paese.

Purtroppo non è stato così. Ieri, un altro martire, Mario Ziccheri, un'altra onesta famiglia, la famiglia di un modesto tranviere, distrutta dalle belve comuniste.

Ed è con animo commosso che il giornale in questo triste momento si associa al dolore della famiglia di Mario, mentre rivolgendosi a lui con tutta la forza grida:

"MARIO, NON SEI MORTO INVANO"



Il giovane diciassettenne MARIO ZICCHERI, figlio di un tranviere, assassinato sulla soglia della sezione missina del quartiere Prenestino a Roma dall'odio comunista.

SI DIMETTA IL D.C. LICCHETTA

Quanto è accaduto mercoledì scorso a palazzo Celestini, è l'immagine obbiettiva di una realtà che dimostra chiaramente come i D.C. pur di avere in mano il potere, sono dispostissimi, oltre che disponibili, a qualsiasi soluzione.

Il Prof. Pietro Licchetta, capintesta dei D.C. corsanesi, in polemica acerrima con la destra, assume in tutta la faccenda il ruolo tipico di democristiano di provincia.

Oscuro personaggio politico sino a qualche anno fa, notevole D.C. del basso Salento, approdato dopo continui travagli alla corrente di "Forze Nuove" ha in questi ultimi anni fatto molta strada. Intendiamoci, non perché gli elettori lo abbiano sostenuto, anzi la sua popolarità, lo sanno tutti, si è ridotta a lumicino, ma perché ha capito molto bene una cosa: quel che si fa a Corsano bisogna dimenticarlo a Lecce.

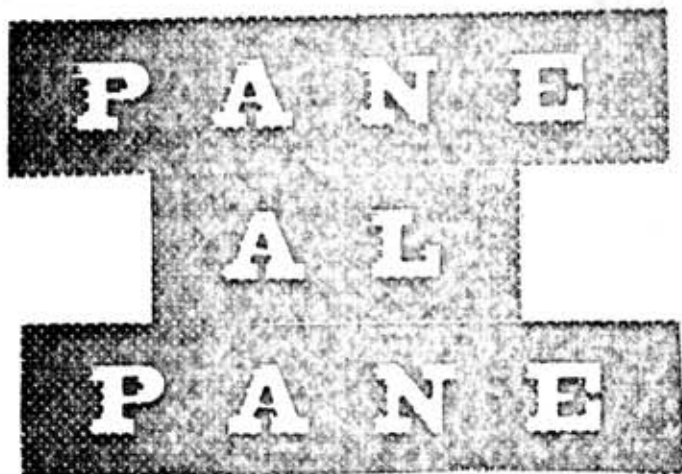
Infatti Licchetta, mentre a Corsano spara a zero sui rappresentanti della destra governando il Comune insieme ai socialisti, a Lecce si fa eleggere vicepresidente prima, presidente oggi con l'aiuto determinante, aiuto più volte sollecitato e richiesto, del consigliere provinciale Alberto Traldi che è stato eletto, che ha partecipato e partecipa alla vita politica del Movimento Sociale Italiano-D.N.

A questo punto ci corre l'obbligo di chiedere responsabilmente, molto responsabilmente, le dimissioni di Licchetta da presidente della Provincia o ritrattare quanto detto in questi anni nei riguardi degli uomini del M.S.I.-D.N.

Licchetta che non solo è democristiano ma democristiano di sinistra non può ignorare determinate realtà.

Licchetta dovrebbe presentare urgentemente le dimissioni perché è inconcepibile fare un certo discorso a Corsano ed a Lecce cominciarne un altro.

"Il democratico"



.... e se Biagio Mariano pensasse a svolgere il suo incarico anziché continuare a parcheggiare in permanenza negli uffici della sede municipale? Sicuramente farebbe un grandissimo piacere a tutti quei cittadini che per vari motivi sono costretti a scalare il democratico palazzo.

Ma voci maligne continuano ad insistere sul fatto secondo il quale il Mariano è nella impossibilità di abbandonare la stretta guardia agli uffici comunali, diversamente, chi solleciterebbe i nostri amministratori a prendere decisioni idonee affinché il suo stipendio aumenti, pazienza poi se gli oneri di tale decisione verranno a pesare su tutti i cittadini di Corsano, tanto lui è democratico.

M E N C M A L E

Da un pò di anni a questa parte la presenza della faccia fascista in Corsano sembrava dovesse togliere il fiato a tutti, ed ecco inscenate manifestazioni antifasciste (alle quali si accodarono anche i cretinetti democristiani) assemblee popolari, comizi e non si trascurò di importare tutto quanto potesse sostenere la loro azione, e quasi per sottolineare il tutto non si mancò di inzozzare i muri di Corsano di scritte e fregnacce varie. Il risultato doveva essere l'annullamento totale della presenza nel nostro paese dell'elettorato di destra (per loro fascista).

Risultato:

puntualmente ad ogni consultazione elettorale la destra ha visto crescere notevolmente i suoi voti sia in numero che in percentuale. Continuino pure: ai corsanesi la risposta.

"Il maligno"

Ecco le colpe di chi comanda

Il documento inviato al Sindaco ed alle segreterie di partito, a firma dei consiglieri di minoranza confortati anche dalle firme di altri consiglieri di maggioranza, con il quale si chiede il momentaneo accantonamento della realizzazione della nuova sede comunale a vantaggio invece di opere di irrigazione nelle campagne, ha spiazzato completamente i nostri attuali amministratori e mandato in bestia il candido direttivo democristiano.

Ai ras democristiani logicamente il documento non va bene per le ragioni ormai a tutti note, ma, oltre a queste, anche per il fatto che l'iniziativa è partita dal gruppo di minoranza, è chiaro, loro avrebbero preferito una minoranza più tenera, meno esperta ed accorta, disinteressata ai reali problemi del paese, più distaccata dalla vita attiva dei cittadini di Corsano, avrebbero insomma preferito una minoranza "fascista" da adoperare a loro uso e consumo.

Purtroppo per loro, la realtà è ben diversa. A differenza della maggioranza che continua a vedere le proprie file sempre più sguarnite a causa della fuga di consiglieri i quali giorno dopo giorno abbandonano i loro banchi per passare altrove, per non parlare poi delle vere e proprie emorragie interne che la democrazia cristiana ha dovuto subire ad opera di suoi consiglieri, a differenza di loro dicevamo, la minoranza, confortata dallo appoggio dei cittadini di Corsano continua a svolgere il suo compito di stima e di denuncia assolvendo così il ruolo ad essa assegnato dalla metà dei corsanesi.

Ma proprio nell'ultimo Consiglio comunale si è vista la capacità della minoranza ed il vero volto della maggioranza. Infatti, alla richiesta del Consigliere Mastroia, richiesta tendente ad invertire l'ordine di discussione dei punti all'o.d.g., la maggioranza si è opposta facendo sì che i punti più importanti quale la discussione sul bilancio ed i punti più scabrosi quale la delibera di giunta, da tempo ormai definita "caso Mariano", venissero ad essere discussi in un'ora tarda (1,30), evitando così, o credendo di evitare in tal modo che certi argomenti venissero da tutti ascoltati e compresi nella loro importanza.

I padroni del vapore infischiano sene dei vari problemi che travagliano i lavoratori non trovano di meglio da fare che il cercare attraverso mille artifici di aumentare il già cospicuo stipendio dell'ex dipendente Mariano elevando il 'reggicoda' suddetto a livello di impiegato di concetto.

Inutile dire naturalmente che il Mariano seguendo questa strada non fa altro che tutelare i suoi interessi: quello che invece ci chiediamo e lo chiediamo anche al Sig. Sindaco è questa: "chi fa gli interessi del Comune di Corsano?". Loro no!



— Allora d'accordo, se uno non compra il giornale gli specchiamo la testa, ma se rifiuta di abbonarsi cosa facciamo, l'ammazziamo?

Andrej Sakharov



- Perché gli hanno dato il premio Nobel per la pace?
- Per la sua guerra alle prigioni, alle torture, ai manicomi in Russia.

(segue da pag. 1°)

ciò sarà ancora più difficile.

Prima di cadere in disgrazia, l'uomo è stato onorato come un grande scienziato e decorato all'ordine di Lenin per altissime benemerienze. Lo stesso Breznev, agli inizi del 1966 rese omaggio alla sua statura dicendo: "lei Sakharov è un grande fisico, uno scienziato fuori dal Comune". Con che faccia dare ad intendere a milioni di cittadini sovietici che per dare il premio Nobel a Stoccolma non avrebbero trovato nulla di meglio che un fisiconzolo da quattro soldi, apprezzando più il dissidente politico che lo scienziato?

La verità è che entrambi gli aspetti della figura del sovietico Andrej Sakharov sono stati considerati. In lui si è voluto premiare lo scienziato, ma si è anche voluto onorare il grande assertore di un ideale di libertà

e di rispetto della dignità e della personalità dell'uomo.

Attribuendo a quest'uomo il premio per la pace, si è voluto affermare il nesso inscindibile che lega la libertà alla pace, che fa della libertà la premessa per la pace.

Dove c'è vera libertà non è possibile erigere muri di Berlino.

Dove c'è vera libertà non sono possibili imprese contro la libertà dei popoli come quelli di cui fecero dura esperienza gli ungheresi nell'ottobre del 1956, i cecoslovacchi nell'agosto del 1968 e chissà chi domani.

"Il dissidente"

S O M M A R I O

Chi siamo. Cosa vogliamo....	pag. 1
Libertà o comunismo.....	1
Si può essere più bestie di questi animali?.....	2
Si dimetta il D.C. Licchetta.....	3
Pane al pane.....	3
Consiglio Comunale	4
Sommario.....	5